

Le vacanze intelligenti

di Rosaria Guerra

venerdì 18 luglio 2014 10:00

Gli svizzeri sono troppo poco pazzi, diceva Leonardo Sciascia. Soprattutto se messi a confronto con i siciliani, la cui "pazzia" si traduce in impeto, passione, irragionevolezza.

La Svizzera appariva a Sciascia come una terra potenzialmente meno ricca della Sicilia, ma riconosceva che i suoi abitanti avevano saputo trarre dalle impervie regioni alpine uno sviluppo maggiore grazie alla loro estrema prudenza e razionalità.

Lo scrittore, che in Svizzera visse e lavorò a lungo, vedeva nei confederati il senso civico di chi prospera coltivando un'idea di bene comune senza cedere agli individualismi.

Qualità che, ahimè, scarseggia non solo in terra sicula ma nello Stivale tutto. Eppure, non poche volte, nella storia, è stata proprio la nostra "pazzia" a salvarci e, quando ogni speranza sembra ormai perduta, l'indole creativa dell'homo italicus si riaccende in un guizzo d'orgoglio inaspettato.

La mattina del 29 giugno 2004, la città di Palermo si risvegliò tappezzata di piccoli adesivi listati a lutto che portavano la scritta: "Un intero popolo che paga il pizzo è un popolo senza dignità".

Autori del gesto, un gruppo di giovanissimi che intendevano così affermare "un piccolo e fragile segno di implicita resistenza" e farsi portavoce dal basso di una "rivoluzione culturale collettiva" contro la mafia.

Da quel giorno sono passati dieci anni e quei ragazzi hanno dato vita ad un movimento che si oppone attivamente al fenomeno delle organizzazioni criminali di stampo mafioso e al racket delle estorsioni imposto ai negozianti: l'associazione Addiopizzo ha intessuto una rete con le istituzioni pubbliche, gli operatori economici e i cittadini per sostenere un'economia virtuosa e libera dalla mafia attraverso il "consumo critico".

Perché se i negozi dove facciamo la spesa sono soggetti al racket, una parte dei nostri soldi va alla mafia, mentre sostenendo i commercianti che dicono no al pizzo contribuiamo a sviluppare un'economia "pulita", che rispetta la legalità e l'ambiente.

Finora sono oltre 3mila i messaggi di solidarietà giunti da tutto il mondo, 900 le imprese certificate pizzo-free e quasi 200 le scuole coinvolte nel progetto per sensibilizzare i più giovani e insegnare loro ad essere "protagonisti attivi del cambiamento", perché "un'alternativa è possibile, se ognuno fa qualcosa".

E qualcosa, per partecipare al rinnovamento e aiutarci a far crescere il movimento antimafia, la

possono fare anche i vicini svizzeri.

Secondo l'Ufficio Federale di Statistica, il Bel Paese si colloca al primo posto nella classifica delle destinazioni europee preferite dagli elvetici. Lo svizzero, attratto dall'Italia per il mare, l'arte, la gastronomia e il wellness, è viaggiatore esigente ma disposto a spendere, tanto che, nel 2012, su un totale di 10 miliardi di euro di spesa turistica all'estero, oltre 2 miliardi sono stati spesi dagli svizzeri nel nostro Paese.

Se anche quest'estate avete voglia di venirci a trovare, ma non volete lasciare neanche un centesimo alla mafia, preparate le valigie e affidatevi alla cooperativa Addiopizzo Travel, che nel 2011 ha vinto il TO DO! CONTEST, premio internazionale sui progetti di turismo responsabile.

Il nuovo sito web (www.addiopizzotravel.it) e l'APP per smartphone consentono di prenotare facilmente alloggi pizzo-free – alberghi, B&B, ristoranti, aziende agricole, agenzie di trasporti - e pacchetti vacanza per conoscere, insieme al mare e alle bellezze artistiche di Sicilia, i luoghi simbolo dell'antimafia civile sotto la guida di persone che vivono nel territorio.

Si può passeggiare tra vigneti e uliveti sulle terre confiscate alla mafia, pedalare nel centro di Palermo alla scoperta dei luoghi del cinema, prendere parte ad una battuta di pesca notturna, visitare le botteghe artigiane che danno lavoro a persone a rischio d'emarginazione e immergersi nelle acque limpide della spiaggia di Sconzajuoco – i guastafeste – a Isola delle Femmine.

I ragazzi di Addiopizzo sostengono le associazioni no profit coinvolte nei loro tour e intendono, restituire dignità alla loro terra e dare visibilità ad un popolo che sta lottando per il cambiamento: "siamo parte di quella moltitudine di siciliani senza nome che in un precario equilibrio tra entusiasmo e disincanto in cuor loro sognano una terra endemicamente ribelle ad ogni forma di sopruso, giusta, laboriosa e creativa".

Aveva ragione Sciascia. I siciliani sono pazzi, coraggiosi - senza dubbio - e dotati, direbbe "Il re di Girgenti" (A. Camilleri), dell'arma più pericolosa di tutte: la fantasia.

Amici svizzeri, siate irragionevoli, per una volta. Venite in Sicilia, lasciatevi contagiare.